Giovedì, X settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 5,20-26): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

»Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

»Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!».

«Se la vostra giustizia non supererà (...), non entrerete nel regno dei cieli»

P. Julio César RAMOS González SDB

(Mendoza, Argentina)

Oggi, Gesù ci invita ad andare più in là di quanto possa vivere qualunque semplice osservante della legge. Anche senza cadere nella concrezione di cattive azioni, molte volte l'abitudine indurisce il desiderio della ricerca della santità, adattandoci conciliantemente all'abitudine di comportarsi bene e nient'altro. San Giovanni

Bosco soleva ripetere: «Il buono è nemico dell'ottimo». E' lì dove ci porta la Parola del Maestro, che ci invita a realizzare cose "maggiori" (cf. Mt5,20); che partono da un atteggiamento diverso. Cose maggiori che paradossalmente, passano attraverso cose minori, attraverso le più piccole. Incollerirsi, disprezzare e ingiuriare il fratello non vanno d'accordo con i discepoli del Regno, che è stato chiamato ad essere –nientemeno- che sale della terra e luce del mondo (cf.Mt 5,13-16), da quando esistono le beatitudini (cf.Mt 5,3-12).

Gesù, con autorità, cambia l'interpretazione del precetto negativo "non uccidere" (cf. Ex 20,13) con l'interpretazione positiva della profonda e radicale esigenza della riconciliazione – messa, per darle maggior enfasi- in relazione al culto. Così, non c'è offerta che valga quando ricordi che un fratello tuo ha qualcosa contro di te (cf. Mt 5,23) E' perciò importante conciliare qualunque discordia, perché, diversamente, l'invalidità dell'offerta sarà rivolta contro di te (cf. Mt 5,26).

Tutto questo solamente potrà mobilitarlo un amore grande. Ci dirà San Paolo: «(...) non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si riassume in questa massima: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità» (Rom 113,9-10). Chiediamo di essere rinnovati nel dono della carità –fino al minimo dettaglio- verso il prossimo e la nostra vita sarà la migliore e la più autentica offerta che possiamo fare a Dio.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «In verità, è più giusto e conveniente che la creatura imiti il suo Creatore, che ha determinato la riparazione e la santificazione dei credenti nel perdono dei peccati, facendo che da colpevoli diventassimo innocenti e che la distruzione del peccato in noi fosse l'origine delle virtù» (San Leone Magno)
- «La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi» (Leone XIV)

- «Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito Santo all'opera nella loro lettera. Egli ha pedicato la “giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei" (Mt 19,21) come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti (…)» (Catechismo dea Chiesa Cattolica, nº 2.054)